

UD1 – LEZIONE A

TITOLO: _____

a. Dal pre-cinema alla nascita del cinema

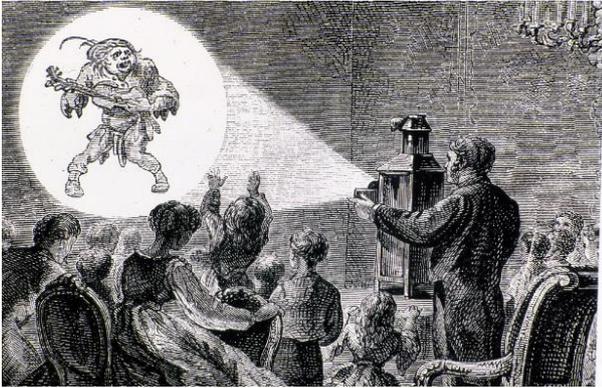


Figura 1 - Lo spettacolo della lanterna magica è il più diretto antenato della proiezione cinematografica

La preistoria del cinema va individuata in quella storia della visione che, secondo Gian Piero Brunetta, ha come padre fondatore niente meno che Leonardo da Vinci con la sua camera oscura, e che si sviluppa con gli spettacoli [ottici](#)¹ del Seicento e Settecento, per maturare poi ulteriormente con l'invenzione della fotografia nell'Ottocento. Fino ad arrivare al successivo [fatidico](#)²

passaggio: l'approdo alla 'fotografia in movimento', vale a dire il cinematografo.

b. Il cinematografo, un'invenzione rivoluzionaria

La nascita del cinema dà origine a una nuova era ancora attuale, fenomeno di cui gli stessi fratelli Lumière non parvero essere consci fino in fondo: fu, infatti, Louis Lumière ad affermare che il cinema era «un'invenzione senza avvenire». In realtà, come osserva ancora Brunetta, il *Cinématographe Lumière* avrebbe consentito a una nuova specie umana di viaggiare a cavallo di un nastro di luce, alla conquista dello spazio e del tempo, del vicino e del lontano, di mondi reali e fantastici.

Oltre a tali enormi poteri, il cinematografo ne possiede, però, un altro, ugualmente [strabiliante](#)³: per dirla ancora una volta con Brunetta, «grazie alla luce dei Lumière l'uomo cinematografico ha ottenuto, assieme al potere di invenzione e scoperta continua di mondi, anche quello di creare nuovi dèi, di plasmarli di un composto in parte di celluloidi e in parte, come aveva detto Shakespeare, della materia stessa di cui sono fatti i sogni».

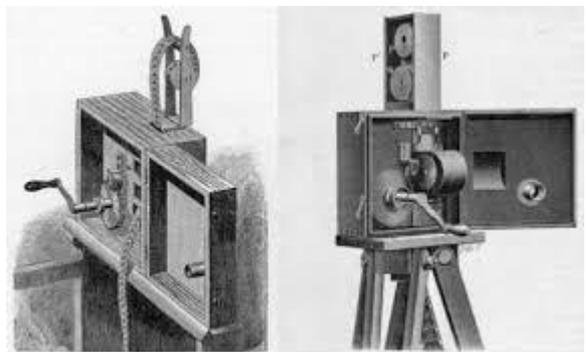


Figura 2 – Il cinematografo dei fratelli Lumière

Il cinema, come noi oggi lo intendiamo e come si è effettivamente sviluppato e diffuso in tutto il mondo, fece la sua prima comparsa in pubblico la sera del 28 dicembre 1895

al *Grand café sul Boulevard des Capucines* a Parigi. Gli inventori di quel nuovo 'marchingegno' erano i fratelli Louis e Auguste Lumière: ma all'invenzione del cinematografo, destinata da subito ad avere un successo insperato e a dilagare presto in tutti i continenti, avevano contribuito, seppur indirettamente, decine di sperimentatori, tecnici, inventori e scienziati, che nel corso dell'Ottocento, in Francia e in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti, si erano dedicati ai problemi della riproduzione della realtà in movimento.



Figura 3 – I fratelli Luis e Auguste Lumière

Ad ogni modo, fu proprio Louis Lumière a escogitare un apparecchio funzionale sia alla ripresa sia alla proiezione di immagini fotografiche animate, brevettandolo, insieme al padre e al fratello, il 13 febbraio del 1895: il cinema era nato e si sarebbe sviluppato apportando, a mano a mano, piccole modifiche all'apparecchio dei Lumière, mantenendone tuttavia inalterato il principio tecnico di base.

Il dispositivo messo a punto dai Lumière era estremamente semplice, leggero e facile da trasportare, azionato da una manovella che consentiva lo scorrimento e il riavvolgimento della pellicola cinematografica, perforata e di notevole lunghezza, in modo che le riprese continue potessero durare un tempo sufficientemente lungo per rappresentare azioni compiute, addirittura spettacoli di proporzioni relativamente ampie. Tale dispositivo, oltre a riprodurre la realtà *fenomenica*⁴ con straordinaria precisione, presentava anche il vantaggio di non richiedere particolari competenze tecniche per essere azionato.

c. I primi film dei Lumière

L'invenzione dei Lumière fu offerta per la prima volta a un pubblico pagante alla sera del 28 dicembre 1895, a Parigi, al *Grand Café sul Boulevard des Capucines*. A quella data e a quell'episodio (avvolto da un non trascurabile alone di leggendarietà), si fa risalire la nascita ufficiale del cinema: l'entusiasmo e lo scalpore che quella nuova 'diavoleria' suscitò nel pubblico in quella fatidica serata ne decretarono già, in un certo senso, la sorte futura.

Il programma che andò in scena in quella serata (e in quelle successive) era composto da una decina di brevi film di poco più d'un minuto ciascuno: si andava dalle scene di attualità

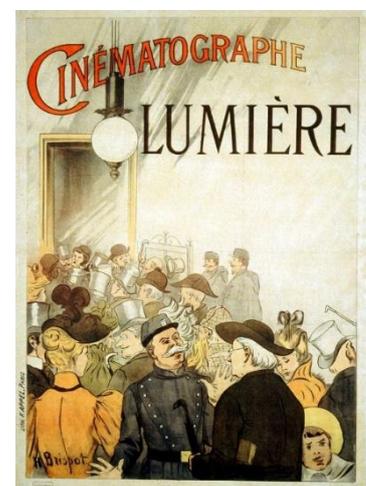


Figura 4 - Manifesto del cinema Lumière del 1895

(*La sortie de l'usine Lumière à Lyon*) a quelle d'informazione documentaria, dalle scenette familiari (*Le repas de bébé*) ai microspettacoli comici (*L'arroseur arrosé*). Quei primi spettatori si erano quindi trovati davanti una riproduzione, in bianco e nero, della realtà, analoga a quella già loro familiare delle fotografie: ma a lasciarli a bocca aperta fu appunto il movimento, capace di accrescere ai loro occhi l'impressione di realtà.



Figura 5 - L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat, 1895

Grazie al movimento, anche la quotidianità più normale (quella peraltro già ritratta dalla contemporanea pittura degli Impressionisti) bastava da sola a fare spettacolo: l'arrivo di un treno alla stazione (la leggenda secondo cui il pubblico si sarebbe spaventato, credendo di essere investito dal treno, è appunto una leggenda, ma di per sé emblematica⁵, come tale, di una verità sottesa⁶), l'uscita degli operai dalla fabbrica, o due

genitori che somministrano la pappa al loro bambino.

d. Il primo cinema: realtà, racconto o finzione?

Come osserva acutamente Rondolino, però, i fatti della vita quotidiana dei primi film dei Lumière costituivano agli occhi dello spettatore «una realtà ancor più **pregnante**⁷ e significativa della stessa realtà, perché frutto di una scelta e di una rappresentazione che metteva in luce soltanto alcuni aspetti di essa, i quali, una volta proiettati sullo schermo, assumevano un rilievo "drammatico" **inusitato**⁸, rivelando di sé ciò che normalmente veniva trascurato». Oltre allo stupore di osservare una registrazione della realtà, gli spettatori potevano provare un'interna ebbrezza nell'osservare attentamente fatti e situazioni come se fosse la prima volta, «come se improvvisamente ci si fosse accorti che anche gli aspetti banali e trascurabili della vita avevano un loro significato, una loro funzione». Proprio a tale duplice attrattiva si deve il successo del cinematografo dei Lumière: tutto ciò che compariva sullo schermo era, di fatto, 'realtà' e al tempo stesso 'rappresentazione'.



Figura 6 - L'innaffiatore annaffiato, 1895

Dunque la realtà (e la sua rappresentazione) pareva il segreto dell'entusiasmo suscitato dal nuovo mezzo d'espressione. Ben presto, però, si capì che il cinema poteva anche trascendere il reale, inventando e mettendo in scena nuovi mondi, come già avevano dimostrato di saper fare le altre arti. A tal proposito va ricordato che già i Lumière, in

alcuni loro cortometraggi, avevano colto la potenzialità del cinema di poter essere racconto di fiction. Basti pensare a una brevissima scena girata dai Lumière e proiettata sempre in quella famosa serata del 28 dicembre 1895, ma che si distingue nettamente da tutte le altre: *L'arroseur arrosé* (in italiano, *L'innaffiatore innaffiato*), considerato da diversi storici il primo film di finzione in assoluto.

e. Le fantasmagorie di Méliès



Figura 7 - Sparizione di una signora al Teatro Robert-Houdini, 1896

Le potenzialità di 'fantasia' [insite⁹](#) nel cinema sarebbero state colte, però, soprattutto da quello che può essere definito il primo vero 'autore' del cinema: il francese Georges Méliès (1861-1938). Uomo di teatro, abile prestigiatore e illusionista, nonché proprietario del teatro parigino Houdini, Méliès fu da subito attratto dal cinema, in quanto vi vedeva enormi potenzialità legate alla meraviglia, all'illusione ottica, al mistero non svelato, alla visualizzazione dell'impossibile, alla

concretizzazione dell'irreale. La concezione di cinema di Méliès era improntata quindi sul meraviglioso, sul magico e sul fantastico, in opposizione al 'realismo' e alla pura riproduzione della realtà proposta dai Lumière

Non a caso tra i film di Méliès troviamo titoli quali *Cenerentola* (1899) e *Barbablù* (1901), o *La sparizione di una signora* (1896), film nel quale per la prima volta si ricorse a un 'effetto speciale': grazie al trucco dell'interruzione e sostituzione, l'effetto percepito dal pubblico è davvero quello di una magica sparizione della donna.

La carriera cinematografica di Méliès si esaurì però relativamente presto (già negli anni '10): oltre che per lo scarso senso degli affari del regista, anche e soprattutto per il cambiamento di gusti del pubblico, attratto da forme ormai più elaborate di linguaggio cinematografico. Ciononostante, l'impronta di Méliès nella nuova arte era ormai impressa per sempre: la sua concezione del cinema inteso come racconto fantastico, come strumento per mostrare mondi possibili, paralleli alternativi si sarebbe rivelata storicamente vincente. A trionfare non è stata tanto la predilezione di Méliès per il magico e il fantastico (che in ogni caso raccoglieranno un ampio successo in generi come la



Figura 8 – Viaggio nella luna, 1902. L'immagine del razzo spaziale che va a conficcarsi nell'occhio di una luna umanizzata diventerà una delle immagini simbolo del cinema stesso

fantascienza o nei lungometraggi cartoon di Walt Disney), bensì la sua concezione di cinema inteso come 'fiction', come 'racconto' di fantasia. Pertanto, si può individuare in Méliès il creatore dello spettacolo cinematografico, colui che per primo ha saputo confezionare un prodotto cinematografico secondo principi estetici¹⁰ e tecnici che, pur basandosi sulla tradizione del teatro di varietà, costituiranno gli schemi formali della maggior parte della successiva produzione cinematografica di largo consumo, sia in Europa sia soprattutto in America.

Adattato da Michele Guerra, *Storia e critica del cinema*, Università di Parma (Corso Blended)